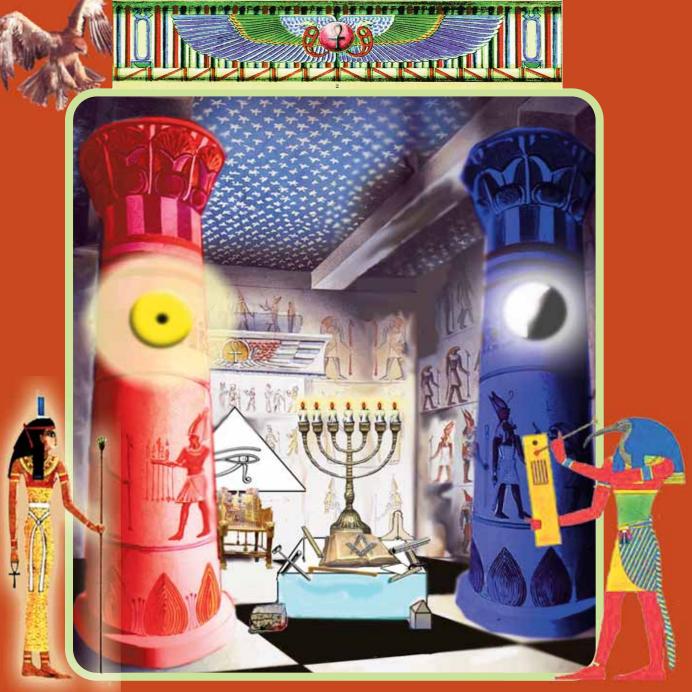
Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis Sovrano Gran Santuario Adriatico



Il Risveglio Iniziatico



Anno XXV Luglio 2013



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis: www.misraimmemphis.org

L RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

IN MEMORIA

 $S. \cdot . G. \cdot . H. \cdot . G. \cdot .$

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche ed anche esoteriche

RELIGIO - Bruno

- pag.5

AL DI LA' DEL BENE E DEL MALE - Marco

- pag.7

TECNICHE DELLA VIA CARDIACA

Aldebaran (G.Ventura)

- pag.10

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna







In memoria

II $S.\cdot G\cdot H.\cdot G.$

C arissimi Fratelli e carissime Sorelle, la diparti-

ta del nostro amatissimo ed indimenticabile Sovrano Gran Jerofante Generale, Pot.Mo Fratello Vergilius, al secolo Sebastiano Caracciolo ed il suo passaggio alla Piramide Eterna, ha lasciato in tutti noi un vuoto difficilmente colmabile.

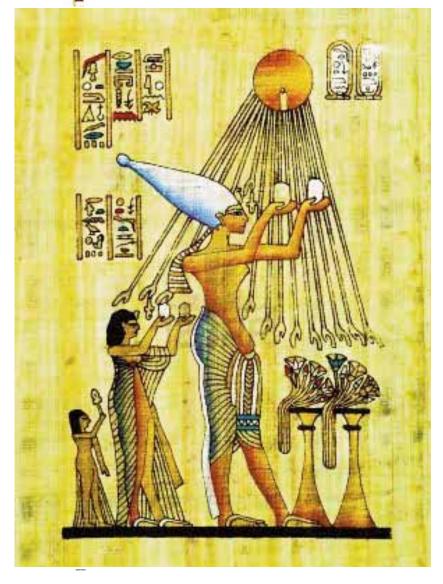
La sua autorità iniziatica, la sua profonda ed assoluta saggezza, la sua generosità, la sua disponibilità ad ascoltare sempre i problemi di tutti ma soprattutto la sua immensa umiltà, erano altrettanti segni inequivocabili della sua grandezza d'Iniziato. Egli continuerà sempre, in compagnia dei Grandi Fratelli Flamelicus, Artephius e Aldebaran (al secolo Marco Egidio Allegri, Ottavio

Ulderico Zasio e Gastone Ventura), ad aiutare e guidare il Nostro Venerabile Rito attraverso le difficoltose strade di questi tempi calamitosi e bui e di quasi totale oscurantismo spirituale. I loro corpi fisici hanno lasciato spazio alla purissima Luce dei loro Spiriti immortali per presidiare il vertice tronco della nostra Grande Piramide, luogo d'incontro invisibile col Supremo Artefice Dei Mondi.

Il più grande e profondo insegnamento che ci hanno lasciato consiste nel cercare di non perdere mai il contatto interiore con Dio. Per questo motivo, attraverso la Preghiera, con la presenza, in purezza d'intenti ed in spirito di fraterna comunione, ai nostri Sacri Lavori, abbandonati i "metalli" fuori dal "tempio", nella

continua, costante e progressiva reiterazione di quel meraviglioso "Segreto-Mistero" che è l'accensione delle Luci e l'invocazione al Supremo Artefice Dei Mondi, noi rinsaldiamo con Loro sul piano invisibile dello Spirito la nostra catena iniziatica, allontanando nel contempo le forze della Controiniziazione, sempre in agguato laddove esiste l'Iniziazione autentica. Dobbiamo sapere tutti ed esserne profondamente consapevoli, perché si tratta di una questione d'ordine superiore, che i Grandi Fratelli Invisibili del nostro Rito passati alla Piramide Eterna, chiamati a partecipare ai nostri Lavori, sono sempre presenti e male facciamo quando dimentichiamo questa Verità. Insieme ad Essi e insieme a noi è sempre presente Il

Insieme ad Essi e insieme a noi è sempre presente Il Supremo Artefice Dei Mondi.



Raffigurazione di Akenathon, Nefertiti e Meritaton impegnati nell'offerta d'acqua ad Aton









Nell'assumere questa gravosa e impegnativa reggenza per volere testamentario prometto a tutti voi di impegnarmi nella difesa dell'ortodossia di questo meraviglioso Rito. Un Rito che, come diceva spesso il Grande Fratello Sebastiano, rappresenta e dovrà sempre di più rappresentare, in questo terzo millennio appena cominciato, un approdo confortante e sicuro per tutti coloro che sentono dentro sé stessi, forte e prepotente, il desiderio di conoscere e di conoscersi, per arrivare a comprendere che in ogni essere umano esiste, pur se celata e velata, una scintilla divina, riflesso del Supremo Artefice Dei Mondi e che il vero, unico e Sommo Bene al quale siamo chiamati è il ricongiungimento con Essa. "Nihil sub sole novi". Niente di nuovo sotto il sole.

Questa è l'Iniziazione come ce l'hanno insegnata i nostri Maestri e come noi l'insegneremo a tutti coloro che busseranno alle porte dei nostri templi. Il Metodo è quello del V.IT.R.I.O.L. (Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem). Opereremo attraverso la preghiera, la meditazione sui simboli, la rettificazione dei nostri vizi, dei nostri difetti e delle nostre storture educative profane. Ci purificheremo dalle nostre scorie emotive e passionali, attaccheremo i loro sedimenti legati all'ego, all'Io volgare, storico e secolarizzato. Faremo tutto ciò partecipando ai Sacri Lavori in onestà, umiltà ed armonia con i Fratelli (e le Sorelle) presenti. Il nostro è un metodo dolce (soft), progressivo, senza forzature, senza l'ausilio di brevi e pericolose scorciatoie (chi

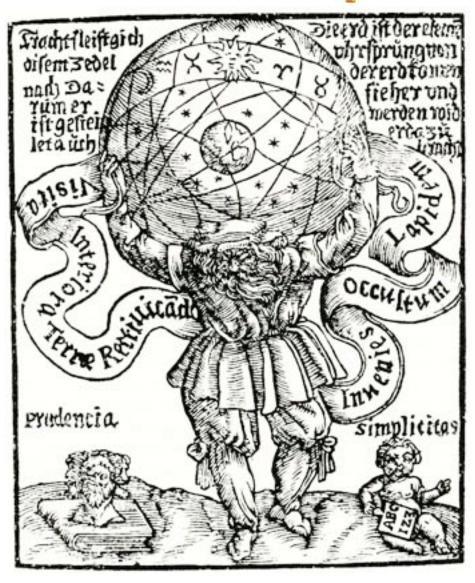
ha orecchi per intendere qui intenda bene), al di fuori di ogni clamore legato alla profanità. Non sono i grandi numeri ad interessarci bensì la qualità di quei pochi che veramente capiscono e comprendono lo Spirito del Nostro Rito che è, in verità, il "Soffio" di Dio stesso.

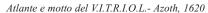
Auguro a tutti noi di proseguire incessantemente nella propria ricerca spirituale interiore e di poter raccogliere, di tanto in tanto e tra le tante spine che la vita quotidiana ci riserva, qualche rosa dalprofumo dolce e inebriante, come sanno essere dolci e inebrianti i rarissimi Maestri che si incontrano in questa greve e tenebrosa epoca definita "Eta' del Ferro" con le loro parole ed i loro insegnamenti.

Molto fortunati siamo stati tutti noi per avere conosciuto e frequentato assiduamente, nella pienezza del suo mandato spirituale, il Grande Fratello Sebastiano Caracciolo al quale vanno, ancora una volta ed in chiusura di questo breve articoletto, i nostri sentimenti di profonda e sincera gratitudine.

Che il Supremo Artefice Dei Mondi ci assista!

Il S.:.G.:.H.:.G.:.













Saggi, dissertazioni,

brevi racconti,

poesie fantastiche ed anche

esoteriche

Religio

Bruno

"Chiamiamo – Religione – qualsiasi insieme

organizzato di credenze e di riti su cose sacre, soprannaturali o trascendenti, e in particolare su uno o più dei, credenze e riti che riuniscono in una comunità etica o spirituale coloro che vi si riconoscono o li pratichino" (cfr. Durkheim).

Se intendiamo la parola RELIGIONE nel suo senso ampio o etnologico, la storia, per quanto indietro nel passato possiamo spingerci, non conosce una sola società che ne sia completamente priva.

Non si ha notizia di una civiltà senza miti, senza riti, senza il sacro e le credenze in forze invisibili o soprannaturali; in breve, senza religione in senso ampio o etnologico della parola. Qual è l'origine della parola Religione nella maggioranza delle lingue occidentali? Nella storia delle idee le risposte sono due, e tra loro la linguistica moderna non è ancora riuscita a scegliere. Nessuna delle due è certa, entrambe sono illuminanti, e l'incertezza tra l'una e l'altra lo è ancora di più.

Numerosi autori, prendendo le mosse da Lattanzio e Tertulliano, ritengono che il latino "RELIGIO" (da cui ovviamente discende Religione) derivi dal verbo "RELIGARE", che significa UNIRE. L'ipotesi sfocia in una precisa concezione del fatto religioso: la Religione, si sostiene, è ciò che unisce.

Quindi nessuna società può fare a meno della Religione, poiché nessuna società può fare a meno di un legame o di un legante.

La seconda etimologia, come pensano numerosi linguisti, è che "Religio" derivi da "RELEGARE", (cfr. Cicerone), che può essere tradotto con "RACCOGLIERE" o "RILEGGERE".



Unione di Terra con Acqua (Allegoria) - Rubens, 1618









In questo senso la Religione non è, o non è prima di tutto, qualcosa che unisce, ma qualcosa che (arché) antico (arkhaicos) che comanda (arkhein).

di tutto, qualcosa che unisce, ma qualcosa che raccoglie e rilegge (o qualcosa che si rilegge in raccoglimento): miti, testi di fondazione, un insegnamento (Torah), un sapere (Veda), una legge (Dharma), dei principi, delle regole, dei comandamenti: una rivelazione o una tradizione, ma fatta propria, rispettata e interiorizzata, sia individuale che comune, è qui che le due possibili etimologie possono congiungersi: rileggere, anche separatamente, gli stessi testi crea un legame.

La Religione, secondo questa etimologia, deve poco alla sociologia e molto alla filosofia: è amore per la Parola, una Legge o un Libro, per un Logos.

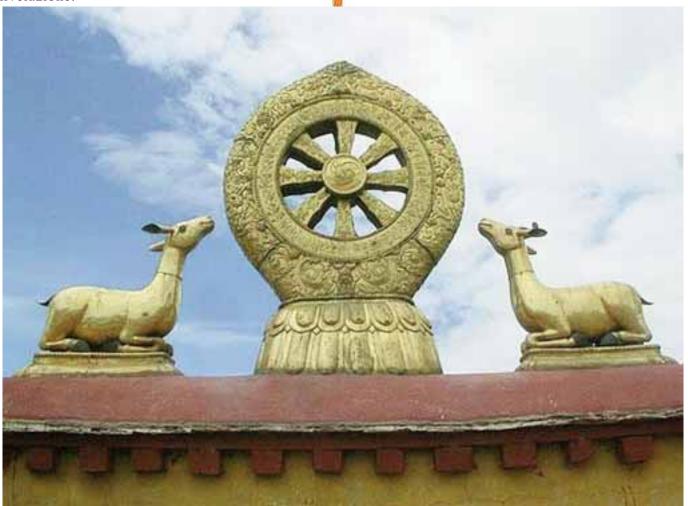
Il legame esiste comunque, ma è più diacronico che sincronico, unisce presente e passato, vivi e morti, la devozione alla Tradizione o alla Rivelazione.

Tutte le Religioni sono arcaiche: sono un inizio (arché) antico (arkhaicos) che comanda (arkhein). Una Religione, secondo questa etimologia, ha meno a che fare con la comunione (che unisce) e più con la fedeltà (che raccoglie e rilegge), o meglio ha che fare con la prima solo nella misura della seconda.

Non è possibile raccogliersi in comunione se non là dove, prima di tutto, qualcosa è stato raccolto, insegnato, ripetuto e riletto.

Non esiste società senza educazione, civiltà senza trasmissione del sapere, comunione senza fedeltà. Quando si è perduta la fede, resta la fedeltà. Quando si sono perdute entrambe, non resta che il Nulla.

Bruno



Ingresso principale al Jokhang - otto raggi Dharma Wheel, affiancato da due cervi









AL DI LA' DEL BENE E DEL MALE

Marco

Una delle caratteristiche della Massoneria che

più spiccatamente suscitano sospetti nei suoi confronti e sono portate a riprova del suo preteso carattere malefico è la presenza nel suo interno di

dottrine e rituali segreti, i quali solo progressivamente e con prudenza vengono comunicati agli adepti man mano che essi avanzano nel loro cammino iniziatico. A dire il vero per molti Riti attuali ciò è vero più in linea di principio che di fatto, trovandosi ormai molti rituali pubblicati, con tanto di corredo di Parole Sacre e di passo, in testi in vendita nelle comuni librerie, ma ciò non ha placato le accuse, anzi, non sono mancati coloro che hanno voluto cogliere nei rituali pubblicati, interpretandoli in modo fantasioso, le prove dell'esistenza del culto satanista o della cospirazione politica che essi ritengono, a seconda delle visuali, tipici della Massoneria.

In realtà, la trasmissione progressiva dei Rituali, con conseguente obbligo del segreto verso gli adepti dei gradi inferiori, non ha lo scopo di permettere ad una classe dominante gelosa delle sue prerogative di mantenere riservate le informazioni su cui mantiene il suo potere (ipotesi così chiaramente bislacca che il solo fatto che continui ad essere sostenuta dimostra la totale mancanza di

serenità e di oggettività quando si affronta l'argomento "Massoneria"), ma, al contrario, di permettere all'adepto di accedere a tecniche e dottrine di ordine elevato solo quando abbia, attraverso quelle specifiche del suo grado, maturato quel livello spirituale che gli permetta di affrontarle: se un'Apprendista d'Arte deve rivolgere il suo Maglietto contro imperfezioni della pietra così grossolane da essere chiaramente percepibili come estranee alla intrinseca forma cubica che cerca di sbozzare, per cui il suo lavoro consiste esclusivamente nel colpire queste protuberanze con la massima energia possibile, progredendo nel cammino dovrà imparare ad effettuare colpi più precisi e mirati con l'interposizione dello Scalpello e, soprattutto, ad utilizzare prima la Squadra e poi il



Combattimento tra bene e male, incisione di Gabriel Ladame, XVII. sc.









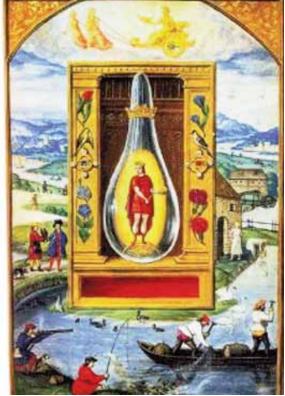
Compasso, per distinguere ciò che deve essere tolto da ciò che deve essere preservato. È facilmente immaginabile il danno che si potrebbe verificare quando violenti colpi di maglietto fossero rivolti verso la parte "vitale" della Pietra: in alchimia i testi invitano ad un'estrema prudenza nel dosaggio del Fuoco nelle fase iniziali, avvertendo che ogni precipitazione viene dal diavolo, mentre nel passaggio finale all'Opera al Rosso insegnano ad accendere il Fuoco alla massima potenza, poiché, in questa fase, ciò che prima distruggeva ora fortifica; è chiaro che se quest'ultimo consiglio fosse applicato su una materia non ancora purificata essa non verrebbe trasmutata, ma carbonizzata.

Ovviamente la controiniziazione, che in questa fase finale dell'Età del Ferro non può permettersi di trascurare nessuna arma a sua disposizione, opererà esattamente all'inverso, magari proprio con la scusa di "liberare", per il bene di tutti, insegnamenti che sono stati tenuti segreti allo scopo, così verrà insinuato, di impedire all'umanità di raggiungere le più alte vette spirituali; ovviamente le sfumature di questi "contro – inse-

gnamenti" variano a seconda delle diverse scuole controiniziatiche, ma è spesso presente un aspetto collettivistico secondo cui la Liberazione non va raggiunta a livello individuale (il che sarebbe segno di egoismo...), ma attraverso l'evoluzione di tutta l'umanità. Si tratta di un'arma particolarmente pericolosa, perché non fa uso della tecnica più tipica della controiniziazione, la menzogna, la quale costituisce il marchio che permette di riconoscerla e non farsi ingannare; in questo caso, invece, non si può fare a meno di accettare la verità dell'insegnamento "precocemente" ricevuto.

Un tipico esempio di questa divulgazione indiscriminata è quella dell'insegnamento di trascendere le categorie morali: questo è in effetti inevitabile in una fase avanzata del cammino, in cui, dovendo evocare l'Unità che tutto trascende, ogni forma di dualità e contrapposizione va superata, ma, correlativamente, in questa fase del cammino, queste categorie diventano ormai inutili, poiché ormai a guidare l'operato dell'adepto non sono più delle regole a cui si aderisce, ma la percezione interiore dell'ordine armonico della Vita. E però altrettanto inevitabile mantenerle nelle fasi iniziali del cam-





Le due fasi alchemiche della Albedo, a sinistra, e della Rubedo, a destra, illustrazioni tratte da S. Trismosin, Splendor Solis, XVI secolo

mino in cui, come avviene in ogni profano, la mente dell'individuo non ha cessato di cercare pretesti per esimersi dal dover fare ciò che non vuole e dal non fare ciò che desidera ed una giustificazione così profonda e "spirituale" risulterà perfetta per lo scopo. Quando uno degli attuali maestri dell'ultima ora non si perita di scrivere in un libro destinato al grande pubblico che "il bene ed il male, il buono ed il catti-









vo, ecc., hanno valore solo se riferiti ad un io centro coscienziale relativo, il quale esperisce sempre in riferimento al me" e che "il buono è una qualità inerente ad un ego spaziale – temporale" spande un veleno a lenta azione che non man-

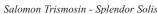
cherà, primo o poi, di far sentire i suoi nefasti effetti.

Essendo relativamente facile confutare una menzogna (a parte l'ovvio caso di chi, aprioristicamente, preferisce il facile al vero) ma non altrettanto far

"dimenticare" una pericolosa verità, l'unico aiuto che si può offrire a chi è caduto in queste trappole è fargli presenti i pericoli della dottrina a cui ha aderito e, se è molto probabile che, inizialmente, non terrà alcun conto dei vostri ammonimenti, questi potranno forse essere rievocati nel momento in cui le sue conseguenze cominceranno a concretizzarsi o, nel peggiore dei casi, potendo certi meccanismi mentali operare anche indipendentemente da una chiara e lucida coscienza della loro azione, almeno nel momento in cui gli eventi, interiori od esteriori, siano precipitati; in questo caso, almeno, essi avranno assunto la funzione di utile, anche se spesso dolorosa, lezione, che fornirà all'incauto l'occasione per passare da un cammino autogestito (o peggio, guidato da falsi maestri) ricco di pericoli ad un autentico e progressivo percorso iniziatico che se non prometterà facili e rapide conquiste spirituali permetterà giorno dopo giorno di progredire sempre più verso una Meta che forse non verrà, in questa esistenza, totalmente conseguita, ma a cui potremo avvicinarci nella massima misura concessa dal nostro attuale stato esistenzia-1e

Marco













della Chiesa d'Oriente e risale all'antichità. Si trasmette oralmente da maestro a discepolo, con l'esempio e la direzione spirituale, come in india o in Tibet.

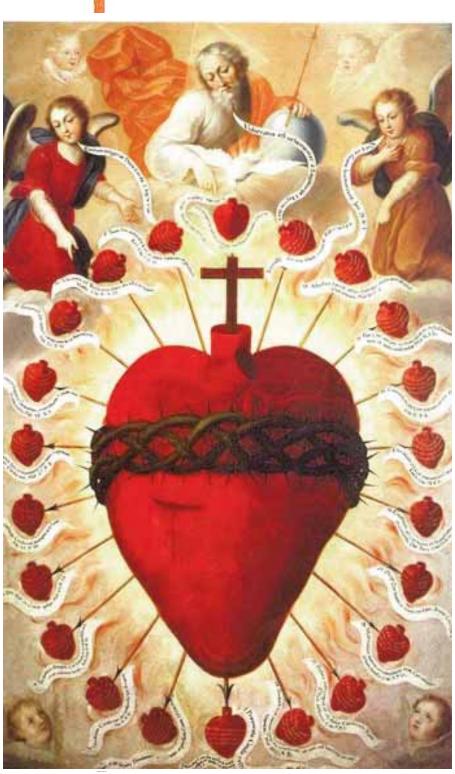
TECNICHE DELLA VIA CARDIACA

Aldebaran (G. Ventura)

Parliamo della preghiera del cuore e delle tecniche che le sono associate. L'utilità di quanto andiamo a esporre è nella sua messa in pratica; la preghiera è vecchia come il mondo e la sua efficacia è indiscutibile.

"Gli egiziani raffigurano il cielo, che non può invecchiare poiché è eterno, con un cuore posato su un braciere la cui fiamma alimenta il suo ardore...." Plutarco: Iside e Osiride. L'oriente cristiano, come l'induismo, possiede il proprio yoga, una tecnica mistica di unione al Verbo Divino attraverso la preghiera, preghiera perpetuamente ininterrotta, come il respiro o il ritmo cardiaco.

— Viene chiamata la "Preghiera del cuore" ed è la vera "Via Cardiaca". Non è una semplice e banale sensibilità ma, al contrario, esige una padronanza speciale, una tecnica della preghiera, una scienza spirituale alla quale i monaci si consacrano completamente. Il metodo della preghiera interiore o spirituale conosciuta sotto il nome di "Esicasmo" (dal nome di San Esichio del Sinai del VIII secolo) appartiene alla tradizione ascetica



Allegorie del Sacro Cuore di Gesù e della Santissima Trinità -Miguel de Herrera.,1747









Questa disciplina fu messa per iscritto all'inizio del secolo XI ma si trovano tracce di essa presso i grandi mistici del III secolo e in alcuni testi dove certi attributi del Cristo sono legati alla teoria dei Nomi Divini o Nomi di Potere/Potenza della Cabala.

Già San Giovanni Crisostomo ci dice che: "Perché il Nome del nostro Signore Gesù Cristo discenda nel profondo del tuo cuore, e perché vi vinca il dragone che vi devasta i pascoli, e inoltre salvi l'anima e la vivifichi, aggrappati senza cessa al Nome del Signore Gesù affinché il tuo cuore beva il Signore e il Signore il tuo cuore, e che così i due divengano una cosa sola..."

possiamo osservare, nell'Esicasmo, per realizzare l'unione divina luminosa, collaborano indissolubilmente la Grazia essenziale di Dio e la tecnica psicologica umana. Vediamo le regole generali di questa tecnica. L'Esicasta pratica questo tipo di operazione all'ora del tramonto (ora canonica dei Vespri) dalle ore 18 alle ore 21 solari, nella sua cella silenziosa e oscura. Alcuni testi dicono di pregare seduti. E la tradizione cristiana orientale indica invariabilmente l'orante rivolto a Est dove deve essere tracciata, sul muro una croce.

Non si fa cenno a fumigazioni effettuate nella cella, ma si ritiene che queste possano aiutare lo sviluppo del misticismo, a condizione che l'incenso sia stato sacralizzato. Nella tradizione dell'Oriente cristiano, le Icone riflettono il principio dell'Incarnazione delle "Sante Immagini" dall'alto nel nostro mondo imperfetto.

Sono insomma gli Archetipi Divini che vengono materializzate seguendo un metodo estremamente occulto oltre che elevato. Innanzitutto, l'Icona deve riflettere solo immagini di pace e di luce: la Madonna e il Bambino, la Natività, l'Ascensione, i Grandi Arcangeli (Michael, Gabriele, Raffaele) o i Santi. L'Icona non deve mai materializzare (ho usato di proposito il verbo materializzare e non rappresentare) immagini di sofferenza, di dolore o di punizione.

I monaci ai quali è affidato il compito di realizzarle, devono lavorare a digiuno, in stato di grazia, in ginocchio e a certe ore canoniche. Le dipingono su pannelli di legno ponendo successivamente degli strati di pittura speciale, le cui formulazioni risalgono ai primi secoli, contenente elementi minerali,



Madonna con bambino - Carlo Maratti, XVII sc.









vegetali ed animali. Il monaco associa dunque i tre regni a questa incarnazione salvatrice, del divino. Associa a questa ascesa purificatrice la natura intera, decaduta per colpa del primo uomo. Una volta stesi gli strati di pittura, dipinge il soggetto dell'icona, inserendovi quanto più oro possibile. L'icona deve essere di forma scavata affinché "la terra rifletta l'impronta del Cielo" secondo la tradizione. L'icona viene poi benedetta con una formula speciale, con fumigazioni abbondanti e frequenti di incenso, ponendo attorno ad essa o davanti ad essa, delle piccole luci: lumini a olio (rossi) o ceri di cera di api. La "Preghiera del

cuore" deve, in effetti, essere una "adorazione" e non una domanda, secondo la regola secolare. Viene poi la recita del mantra. Per l'esicasta consiste nel pronunciare interiormente la seguente immutabile formula:

"KYRIE ISSU CHRISTE IE THEU ELEISON IMAS AMARTANON"

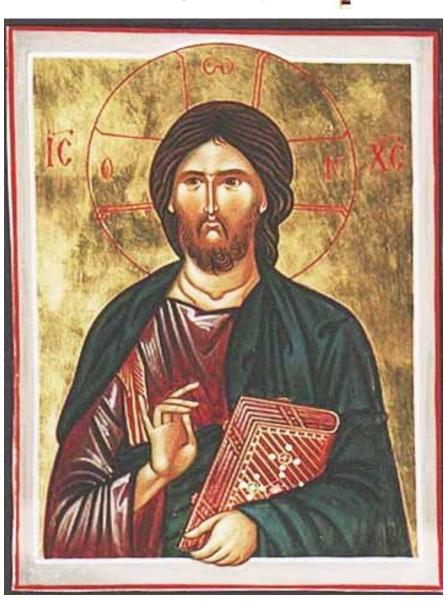
Cioè:

"SIGNORE GESÙ CRISTO, FIGLIO DI DIO, ABBI PIETÀ DI ME PECCATORE"

Le liturgie orientali e latine fanno uso frequente della formula: "Kyrie eleison ... Christe Eleison" e le vibrazioni sonore sono vicinissime le une alle

altre nella formula cristiana. Prima di cominciare. l'esicasta dovrà meditare sulla morte, l'umiliazione di sé, la visione (naturalmente esoterica) del Giudizio finale con il quale ha termine la creazione presente e alla quale seguirà l'Eone futuro. Mediterà sulla "ricompensa", che è la fissazione delle anime attraverso il Fuoco-Principio, Fuoco che in qualche modo le immerge. Fissazione che può essere buona o malvagia, che deriva dal giudizio di tutte le creature, uomini o Angeli. Dovrà prendere coscienza di essere il più corrotto di tutti gli uomini, più malvagio degli stessi spiriti malvagi e, di conseguenza, di meritare il rigetto finale. Da questo stato d'animo interiore devono nascere la contrizione, la tristezza e le lacrime.

Se questo stato di "trasmutazione" dell'essere interiore, analogo alla "putrefazione" alchemica, è raggiunto, l'esicasta deve rimanervi fino a quando questo stato scompare naturalmente. Ma se l'anima è rimasta insensibile a questa preparazione, la tradizione dell'esicasmo consiglia di pregare per ottenerlo, come una grazia. Faccio notare che non si tratta affatto di fare dell'esicasta un pessimista, un disperato. Al contrario, la regola afferma che deve vivere allegro, di buonumore e felice di sentirsi sulla buona via.



Icona del Cristo il quale tiene con la mano sinistra il Libro sacro mentre con la destra sembra raffigurae un gestro riscontrabile anche nelle pratiche dei mudra









Ma questa "putrefazione" deve essere raggiunta fin dal momento in cui si comincia gli esercizi. Il rosario serve a ritmare, a verificare il numero e lo svolgimento delle litanie del mantra. È consigliato un rosario composto da otto serie di otto grani (in ricordo delle otto beatitudini) separate ognuna da un grano più grosso, per un totale quindi di 72 grani (in ricordo dei 72 nomi divini della Shemamphorash). Per ognuno dei 64 grani ordinari si potrà usare la formula breve:

KYRIE ISSU CHRISTE IE THEU ELEISON e pronunciare per gli otto grani che separano le serie, la formula lunga:

KYRIE ISSU CHRISTE IE THEU ELEISON IMAS AMARTANON.

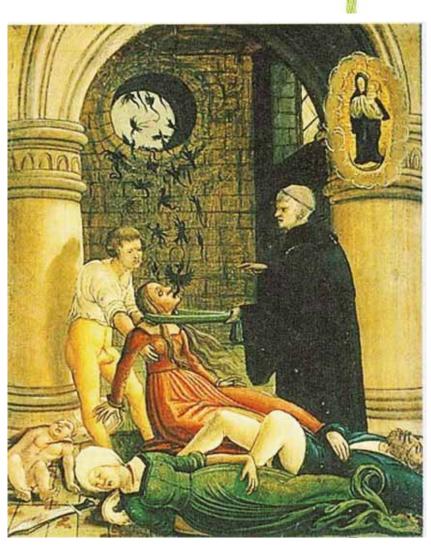
La respirazione deve essere regolare, ritmata dalla formula che deve essere pronunciata durante la aspirazione, aspirazione effettuata unicamente attraverso il naso, e la recitazione è puramente interiore, mai verbale. L'esicasta respinge ogni desiderio di prodigio, fugge i poteri psichici, come mezzi usati dalle entità inferiori per distoglierlo dal suo cammino spirituale. Riporto quanto diceva un esicasta dei primi secoli:

"Volendo contemplare la faccia del Padre Celeste, non sforzarti di vedere durante la tua preghiera qualche immagine o figura ... Fuggi il desiderio di vedere sotto una forma sensibile gli Angeli, le Potenze o il Cristo. Altrimenti rischi di sprofondare nella follia, di prendere il lupo per il pastore e di adorare i demoni al posto di Dio ... L'inizio dell'errore è nel desiderio dello spirito di percepire la Divinità in una immagine o in una figura".

Questa tecnica è spesso concomitante con grandi

tentazioni, infestazioni, ossessioni e apparizioni demoniache. Colui che nel corso delle evocazione magiche sarà riuscito a vedere il mondo demoniaco e, senza esserne posseduto, sarà rimasto padrone di sé stesso, avrà la propria fede confermata per sempre. Abbiamo visto che la litania, il mantra, comporta otto parole in greco (formula completa) e sei parole solo nella formula abbreviata. La formula è pronunciata, lo ripeto, interiormente, durante la aspirazione visualizzando la formula, come veicolata con l'aria ispirata, discendere nel nostro cuore con l'immagine del Cristo.

Se facciamo il raffronto con lo yoga tantrico, dove si parla di un "Loto del cuore", vediamo quanto esicasmo e yoga siano vicini. I rari documenti dell'esicasmo non fanno cenno alcuno alle fumigazioni: queste fanno parte delle istruzioni orali passate da maestro a novizio. È infatti evidente che l'aria elementare, quella che noi respiriamo, è molto impura. Sappiamo dalla tradizione cristiana (San Paolo, Lettera agli Efesini) che l'atmosfera è l'habitat del mondo demoniaco. Ecco quindi la necessità di purificarla con una fumigazione, la cui formula di sacralizzazione sia un corto ma efficace esorcismo.



Esorcismo di una donna - anonimo (1519)









Sul risveglio di quello che il tantrismo chiama la Kundalini, una specie di energia psichica di natura ignea e che tutti i trattati affermano essere pericolosa da maneggiare, anzi addirittura mortale se non si è guidati da un vero maestro, le scritture giudeo-cristiane affermano: "L'eterno tuo Dio è un fuoco divorante" Deuteronomio IV, 24 "La mia parola è come un fuoco" Geremia XXIII, 29 "Farò uscire dalle tue viscere un fuoco che ti divorerà ... Tutti voi avete, acceso in voi, un fuoco che vi brucia, voi siete avvolti da fiamme.

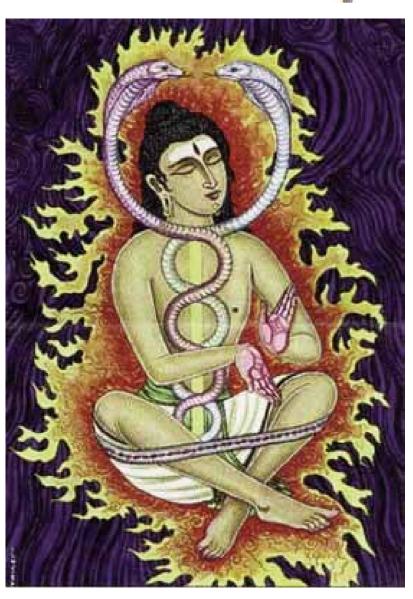
Camminate nella luce di questo fuoco che avete

preparato, nelle fiamme che avete acceso..". Isaia L, 2 "Il fuoco che esce dall'uomo che contempla, lo divora" Hekhalot Rabbati III,4 Vi è in effetti un duplice aspetto di questo Fuoco. Sappiamo che il Tempio di Salomone, replica del Tabernacolo, fu realizzato da Salomone secondo i disegni ricevuti attraverso David, suo padre, dalle mani del profeta Nathan, depositario dell' esoterismo di Israele. Sappiamo che il Tempio fu costruito a immagine di Dio, dell'uomo e dell'universo e che studiano significa studiare l'uno e l'altro. Vi erano due Altari sui quali bruciavano due fuochi differenti:

uno era l'Altare dei Profumi, sul quale, all'alba, a mezzogiorno e alla sera, veniva offerto a Dio dell'incenso di adorazione e di lodi. L'altro Altare, era l'Altare dei Sacrifici, sul quale i sacrificanti offrivano le vittime consacrate. L'Altare dei Profumi è l'immagine del nostro cuore, delle nostre buone azioni. L'Altare dei Sacrifici è la immagine del nostro cervello e del sacrificio che dobbiamo fare delle nostre passioni, rappresentate dagli animali.

Ognuno dei cinque oggetti consacrati: l'Arca dell'Alleanza, il Candeliere a sette braccia, l'Altare dei Profumi, l'Altare dei Sacrifici e il Mare di Rame, corrisponde a uno dei nostri centri psichici essenziali nel tempio interiore che portiamo in noi. Da qui le parole del rosacrociano Robert Fludd: "Quando il Tempio sarà consacrato, le sue pietre morte ritorneranno viventi, il metallo impuro sarà trasmutato in oro e t'uomo riscoprirà il suo stato primitivo".

Aldebaran (G. Ventura)



Rappresentazione simbolica delle energie in movimento, con riferimento alla Kundalini, all'interno del corpo









intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

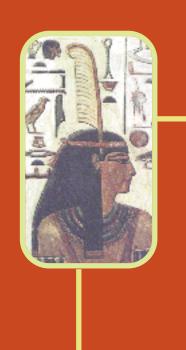
Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna e-mail: renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

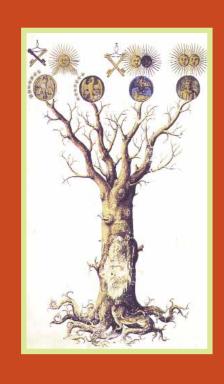
1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, a colori, in formato PDF, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org).











BEE

